



COMUNE DI OSSONA
Data di Arrivo
11 FEB 2009
Prot. N: <u>1003</u>

COMUNE DI OSSONA

Provincia di Milano

p.zza G. Litta Modignani, 9

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL
TERRITORIO**

Autorità Proponente e Procedente:
Comune di Ossona - IL SINDACO
Prof. Luigi Dell'Acqua

Autorità competente:
Geom. Luca Croce
Responsabile Area Tecnica comunale
Responsabile del procedimento

Collaboratori Autorità competente:
Responsabile del procedimento Edilizia Privata - Arch. Massimo Bollini

Tecnici incaricati estensori:

Arch. Paolo Favole
Avv. Fortunato Regano



INDICE

	Premessa	6
1	COLLOCAZIONE LEGISLATIVO CULTURALE E FASI DEL PROCEDIMENTO	6
1.1	Il concetto di sviluppo sostenibile e la sua genesi normativa	6
1.2	I dieci criteri per uno sviluppo sostenibile	7
1.3	Le differenze concettuali tra la Valutazione di Impatto Ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica	9
1.4	Il procedimento di valutazione come previsto dalla direttiva CE 42/2001	10
1.5	La normativa di riferimento: dall'emanazione internazionale, al recepimento nazionale e regionale	11
1.6	L'opportunità offerta dal processo di valutazione in fase di redazione del Documento di Piano	13
2	Le fasi metodologiche, procedurali in cui è articolata la valutazione del Documento di Piano	13
2.1	Individuazione delle autorità competenti per la VAS	15
2.2	La descrizione delle fasi	16
2.2.1	Le fasi iniziali di preparazione e orientamento	16
2.2.2	La costruzione dello scenario	16
2.2.3	La determinazione e l'analisi di sostenibilità degli obiettivi generali	17
2.2.4.	La progettazione del sistema di monitoraggio e ri-orientamento del piano	17
2.3	L'analisi di coerenza	17
2.3.1	L'analisi di coerenza esterna	18
2.3.2.	L'analisi di coerenza interna	21
2.3.3.	Esiti dell'analisi di coerenza	24
3	Articolazione del Documento di Piano	26
4	Impostazione metodologica proposta	27
5	Analisi preliminare di contesto	29

6	Verifica di interferenza del Piano con i siti di Natura2000	29
7	Definizione dell'ambito di influenza	30

***Principi culturali di riferimento e fasi di elaborazione
della Valutazione Ambientale Strategica***

Premessa

La fase di *scoping* ha l'obiettivo di definire la metodologia e il contenuto per le successive fasi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Ossona.

Il documento di *scoping* contiene lo schema del percorso metodologico/procedurale ed una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Il presente rapporto preliminare quindi:

- costituisce il documento di *scoping* previsto dalla normativa ;
- contiene gli elementi di base per avviare le attività con le autorità competenti sui temi ambientali, per mettere a fuoco gli aspetti prioritari e per delineare l'approccio metodologico da seguire;
- contiene delle prime indicazioni sugli elaborati da produrre nelle successive fasi di VAS, in particolar modo il Rapporto Ambientale (RA).

La VAS risulta essere un processo sistemico finalizzato alla valutazione delle conseguenze e degli impatti ambientali generati con l'attuazione di piani e programmi; La finalità della VAS è quella di verificare la corrispondenza tra le previsioni, quantitative e qualitative contenute all'interno dei singoli piani e programmi rispetto agli obiettivi di sviluppo ed ai criteri di sostenibilità ambientale. La procedura di valutazione ha l'obiettivo di prefigurare gli ipotetici impatti ambientali derivanti dai processi di trasformazione; l'utilizzo di indicatori è finalizzato a misurare l'incidenza delle previsioni sulla qualità dell'ambiente attraverso la costruzione di un quadro di riferimento.

L'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE, esplicita che l'obiettivo da perseguire con la VAS è quello di "garantire un **elevato livello di protezione dell'ambiente**, di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano al fine di promuovere lo sviluppo ed assicurare la valutazione degli effetti sull'ambiente. In questa ottica, la VAS deve essere intesa come un processo interattivo, da sviluppare parallelamente alla elaborazione del Pgt. Tale processo si configura come strumento necessario ad individuare preventivamente limiti, opportunità ed alternative; inoltre costituisce uno strumento utile a precisare i criteri e le possibili opzioni alternative ai processi di trasformazione territoriale.

L'art. 2, della direttiva Europea, individua le caratteristiche dei piani e dei programmi da sottoporre all'applicazione della VAS. Si tratta di "piani e programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o **locale**, oppure predisposti da un'autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa, del parlamento o del governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative". L'art. 3 della stessa direttiva riguarda l'individuazione dell'ambito di applicazione della direttiva stessa; la norma indica i piani ed i programmi per i quali la procedura di Valutazione deve essere affrontata in maniera obbligatoria.

1. COLLOCAZIONE LEGISLATIVO CULTURALE E FASI DEL PROCEDIMENTO

1.1. Il concetto di sviluppo sostenibile e la sua genesi normativa

La Valutazione Ambientale dei Piani e dei Programmi fonda le proprie origine nella Direttiva 42/2001 del Parlamento Europeo. Questa Direttiva si suddivide in 15 articoli di carattere procedurale e introduce importanti elementi di attenzione verso la tematica ambientale approfondendo principi direttori, obiettivi di valutazione e strumenti; l'obiettivo è relazionare i processi di trasformazione urbana con metodi di valutazione, individuando forme di mitigazione degli impatti ed intervenendo con appropriate misure. La principale innovazione introdotta da questa direttiva deve essere ricondotta al momento di applicazione della stessa che "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della

relativa procedura legislativa" (art.4). La VAS rappresenta quindi una procedura che accompagna l'iter pianificatorio e/o programmatico, capace di garantire la scelta coscienziosa fra le alternative "alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano e programma" (art.5). Un secondo aspetto innovativo riguarda la sostanziale partecipazione del "pubblico" nel processo valutativo, dove per pubblico si intende "una o più persone fisiche o giuridiche, le loro associazioni, le loro organizzazioni" (art.2). Un terzo aspetto riguarda le misure previste per il monitoraggio durante l'attuazione del piano al fine di contrastare gli effetti negativi derivanti dall'attuazione degli stessi. Ciò permette di effettuare delle correzioni al processo in atto indirizzandole verso gli obiettivi preposti ed i criteri adottati.

Molteplici sono le definizioni ammissibili secondo una concezione sostenibile, ma ciascuna definizione, nonostante venga formulata da punti di vista diversi, ha come obiettivo il raggiungimento del giusto equilibrio tra sviluppo antropico e mantenimento del sistema ambientale esistente. Si desume come il concetto attraversi in modo trasversale non solo l'ambiente fisico - naturale, ma include anche la sfera economica e sociale¹. L'integrazione tra gli elementi economici, ambientali, sociali e di vivibilità possono essere sinteticamente riassunti nel seguente modo:

Il punto di vista economico rappresenta la città come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione. La città compete con altre città per conquistare nuovi mercati e nuove attività. Lo spazio è lo spazio economico delle reti infrastrutturali, dei mercati, del pendolarismo.

Il punto di vista ambientale rappresenta la città come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti. La città sottrae alla natura risorse scarse e suolo ed è una minaccia per l'ambiente naturale. Lo spazio è lo spazio ambientale delle reti e delle nicchie ecologiche, dei bacini idrografici.

Il punto di vista sociale rappresenta la città come luogo di interazioni sociali finalizzate alla produzione ed al consumo di risorse, servizi e occasioni. La competizione è all'interno della città, fra gruppi sociali. Lo spazio è lo spazio sociale della comunità, delle organizzazioni di quartiere, del sindacato, della partecipazione e della segregazione.

Il punto di vista della vivibilità è quello che più direttamente sollecita le competenze disciplinari proprie dell'urbanista. Esso rappresenta la città come il luogo della vita quotidiana, della fruizione, del tempo libero. La competizione è fra attività e funzioni con esigenze diverse e investe l'organizzazione dello spazio urbano e della mobilità, le reciproche interferenze. Lo spazio è lo spazio della forma urbana, della memoria storica, dell'accessibilità.

1.2. I dieci criteri per uno sviluppo sostenibile

Criterio 1. "Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili".

Riguarda le risorse non rinnovabili ed è collegato alla giustizia intergenerazionale, al fine di non pregiudicare le possibilità di scelta delle generazioni future. La risorsa suolo, riconosciuta da diverse fonti come "risorsa scarsa"¹ riveste una rilevanza particolare per la pianificazione urbanistica ed ambientale, in quanto in taluni casi gli interventi previsti dai piani sul territorio si configurano estranei alle reali esigenze, così da generare uno spreco vero e proprio della risorsa suolo o risorsa scarsa in quanto viene maltrattata dalla falsa idea di essere un bene illimitato.

Criterio 2. "Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione".

¹ Cfr. S. Campbell (1996): Green Cities, Growing Cities, Just Cities? In: Journal of the American Planning Association, 62, 3, pp. 296-312 e D.R. Godschalk (2004): Land Use Planning Challenges, in: JAPA 70, 1, pp. 3-13.

¹ Paolillo, 2002

E' strettamente collegato alla giustizia intergenerazionale. Riguarda le risorse rinnovabili, considerate tali entro determinati limiti di rigenerazione oltre i quali le risorse cominciano a degradarsi. Nel caso in cui tali capacità vengano sovraccaricate, si avviano processi degradativi, che nel lungo periodo renderanno queste risorse non più recuperabili. Per questo motivo è necessario fissare come l'obiettivo principale l'utilizzo di tali risorse rinnovabili con un ritmo tale che permetta un naturale rigenerarsi e che garantisca il mantenimento e se possibile anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Critero 3. "Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti".

Questo criterio riguarda la previsione e l'eventuale riduzione nell'utilizzo delle sostanze dannose per la salute umana e per l'ambiente nonché di evitare o ridurre la produzione di rifiuti. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producono un impatto ambientale il meno dannoso possibile, nonché la produzione minima di rifiuti ottenuta sia grazie a innovativi sistemi di progettazione dei processi che tramite i sistemi di gestione dei rifiuti volti alla riduzione dell'inquinamento.

Critero 4. "Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi".

Questo criterio ha finalità di pianificazione e gestione delle risorse naturali e del territorio, al fine di mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, che riguardano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze ambientali, paesistiche e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo.

Critero 5. "Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche".

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere dell'uomo, ma che possono essere soggette a perdite dovute ad estrazioni, ad erosione, ed ad inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti, sia sotto il profilo quantitativo che quello qualitativo, nonché al miglioramento delle risorse già degradate.

Critero 6. "Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale".

Riguarda la pianificazione secondo uno sviluppo sostenibile, introduce alcuni indirizzi sulla pianificazione del patrimonio storico e culturale il quale è costituito da risorse finite e che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Il principio prevede che vengano preservate tutte le caratteristiche, in quei siti ed in quelle zone in VIA di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto.

Critero 7. "Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale".

Questo principio, presta attenzione alla qualità dell'ambiente locale, includendo la qualità dell'aria, il rumore nell'ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume importanza nelle zone e nei luoghi sedi delle attività ricreative e lavorative della società. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti in seguito alle condizioni del traffico, alle attività industriali, ed in generale da un incremento delle attività, con un conseguente aumento del livello di antropizzazione.

Critero 8. "Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale".

I dati dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera, derivanti dalla combustione, piogge acide ed acidificazione dei suoli e delle acque, determinano la distruzione dello strato di ozono e i conseguenti problemi derivanti dal cambiamento climatico a scala globale che condiziona la salute di tutte le forme di vita. Si tratta di impatti che manifestano i loro effetti nel lungo termine e costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Critero 9. "Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale".

Questo criterio non riguarda da vicino la pratica della pianificazione ma può fornire un utile contributo, per mezzo di corsi formativi, i quali dovrebbero arricchire di nuovi contenuti e di maggiore sensibilità la tematica

ambientale.

Critério 10. “Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo”.

Nella conferenza di Rio del 1992 è stato stabilito, di rendere possibile la consultazione pubblica nell’attuazione di proposte di sviluppo, nella fase di controllo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale, così da permettere la sensibilizzazione nel senso della proprietà e nella condivisione delle responsabilità.

1.3. Le differenze concettuali tra la Valutazione di Impatto Ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica

I due strumenti nascono in periodi differenti sulla base di evidenti necessità di valutazione e monitoraggio degli impatti generati dall’attività antropica. La riduzione della qualità ambientale complessiva ed in particolare nelle aree urbane, il continuo processo indiscriminato di uso del suolo e delle sue funzioni ha portato alla necessità di introdurre strumenti di valutazione degli impatti generati sul sistema ambientale e sulla salute umana.

La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) rappresenta una procedura volta a considerare gli effetti che possono manifestarsi nell’ambiente in seguito ad iniziative di intervento e di trasformazione del territorio; consiste nella raccolta di informazioni relative agli impatti che l’intervento può generare sul contesto, con particolare riferimento al sistema ambientale naturale, ma anche rispetto ai sistemi socio economici. La procedura di VIA si conclude con un parere di compatibilità ambientale dell’opera, che spesso è già stata realizzata, o risulta essere in fase di ultimazione. La VIA è quindi un processo in cui l’elemento “ambiente” è considerato solo in termini di valutazione sul quale misurare gli effetti a posteriori e quindi intervenire adeguando l’opera, con il rischio di un aumento dei costi ed un prolungamento delle tempistiche. È importante sottolineare come la VIA ed il SIA (Studio di Impatto Ambientale) siano strumenti assolutamente efficienti se utilizzati nel modo adeguato, ma la Valutazione Ambientale Strategica, con la sua flessibilità di applicazione ha la possibilità reale di intervenire fin dall’inizio di un processo e non in fase avviata. L’opportunità di questo strumento ed il suo impiego ha le potenzialità di garantire un valido supporto alla scelte di piano in favore della qualità ambientale, dell’interesse generale e di conseguenza a favore dell’interesse pubblico locale.

La Valutazione Ambientale Strategica accompagna il processo di costruzione delle iniziative, e permette di costruire un quadro completo delle strutture ambientali che caratterizzano il territorio, indirizzando i piani verso la definizione di criteri che rispondano ad una concezione di sostenibilità ambientale delle scelte localizzative. La VAS consente, attraverso la creazione di scenari tendenziali e attraverso la coerenza degli indirizzi di sviluppo dei piani, di valutare l’impatto di una trasformazione, e quindi di indirizzarla (attraverso la ridefinizione degli obiettivi di progetto, oppure con modifiche sostanziali al progetto) verso soluzioni che comportino un impatto ambientale atteso che sia positivo o neutro.

Volendo quindi comparare le procedure di VIA e di VAS si può affermare che entrambi sono strumenti utili per la valutazione degli impatti su sistemi ambientali; ciò che cambia è la scala di applicazione e il momento di elaborazione in riferimento alla fase di progettazione. La valutazione di impatto ambientale risulta essere utile per aree circoscritte e/o per singole opere; permette di stimare gli effetti e l’area di incidenza di un progetto sul sistema ambientale. La VIA rappresenta lo strumento di controllo esterno alla progettazione in quanto gli esiti emergono successivamente alla conclusione della fase progettuale.

La VAS, contrariamente, svolge un doppio ruolo: un primo ruolo di controllo e di programmazione, che accompagna la stesura del piano, ne valida la sostenibilità delle scelte localizzative ed un secondo ruolo che viene svolto lungo un arco temporale prolungato; tale processo non si limita a dire se il piano è sostenibile o meno, ma accompagna la fase di adozione e ne monitora la fase di attuazione verificandone la rispondenza degli obiettivi. La finalità della VAS è quella di verificare la corrispondenza tra le previsioni contenute in piani e programmi, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, prefigurando il complessivo impatto ambientale, cioè l’incidenza delle previsioni sulla qualità dell’ambiente. L’art. 1 della Direttiva 2001/42/CE, esplicita che l’obiettivo da perseguire con la procedura di Valutazione è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente

e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani al fine di promuovere lo sviluppo secondo canoni di sostenibilità ambientale. In tal senso la VAS deve essere intesa come un processo interattivo, da sviluppare anteriormente e parallelamente all'elaborazione del piano. Questo strumento permette di individuare preventivamente limiti, opportunità delle scelte di piano e offre l'opportunità di elaborare alternative che meglio si adattino al territorio.

1.4. Il procedimento di valutazione come previsto dalla direttiva CE 42/2001

In merito al contenuto della normativa, all'interno dell'articolo 1 viene enunciato l'obiettivo del decreto, quale: *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali”* a partire dalla fase di “orientamento e impostazione” fino a quella di “Attuazione e gestione”, *“assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

La direttiva europea attribuisce al processo di Valutazione Ambientale Strategica carattere prevalentemente procedimentale; in tal senso la direttiva non fissa contenuti metodologici rigidi, ma permette agli Stati membri due possibili opzioni: il primo di stabilire un nuovo procedimento specifico per la Valutazione Ambientale, mentre la seconda opzione permette di adattare e integrare la Valutazione Ambientale nei procedimenti già esistenti.

Assunto il principio della sostenibilità come l'obiettivo che sottende il processo di integrazione e di coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione, la direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile adottato dalla Regione Lombardia con la legge per il Governo del Territorio.

Il documento europeo, come detto, fissa i principi generali di un sistema di Valutazione dei piani e dei programmi e ne stabilisce le modalità per definirne l'ambito di applicazione (pianificazione territoriale, energia, turismo, ecc.), mentre lascia agli Stati Membri una grande flessibilità durante la fase di recepimento nell'ordinamento giuridico, riguardo la scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione da applicare.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, in generale, la VAS si applica in fase di elaborazione ex-novo o in caso di modifica di piani o di programmi (varianti) che siano suscettibili di avere effetti significativi sull'ambiente (art. 3). La procedura di valutazione rimane aperta ad ogni tipologia di strumento che interagisca con dinamiche di modificazione del territorio.

La direttiva stabilisce che devono essere obbligatoriamente assoggettati a Valutazione Ambientale tutti i *piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo*.

Il procedimento di Valutazione Ambientale comporta una procedura di valutazione preliminare della natura e della significatività dei potenziali effetti (verifica di esclusione - *screening*). La valutazione preventiva diventa utile a stabilire se sussistono le condizioni basilari affinché venga attivata la procedura di VAS.

I criteri da utilizzare per determinare se gli impatti ambientali siano significativi o meno sono descritti nell'allegato II° della direttiva e riguardano: le caratteristiche del piano o programma e la sua importanza nel quadro programmatico. La rilevanza e la natura dei possibili impatti sull'ambiente dipendono dalle caratteristiche delle aree interessate. Le fasi che articolano il procedimento di valutazione sono esplicitate nella Direttiva, ma si limitano a prevedere che in fase di elaborazione di un piano e prima della adozione, l'autorità competente dello Stato membro o della regione europea dovrà realizzare una Valutazione Ambientale e redigere un Rapporto Ambientale a fini conoscitivi e divulgativi. Il Rapporto Ambientale (RA) contiene le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di piano. Le informazioni da utilizzare per la redazione del Rapporto Ambientale sono anch'esse indicate nell'allegato I° della direttiva.

1.5. La normativa di riferimento: dall’emanazione internazionale, al recepimento nazionale e regionale

Valutazione di impatto ambientale (VIA)	Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
DIRETTIVE	
<p>Direttiva CEE 85/337 che introduce nell’ambito del processo decisionale una considerazione complessiva delle relazioni tra progetto e ambiente, G.U. CEE n° L/170 bis del 20/7/85;</p> <p>Direttiva CE 97/11 che viene introdotta con l’obiettivo di migliorare l’attuazione coordinata dalla direttiva precedente; non impone nuovi obblighi oltre a quelli stabiliti, ma modifica gli Allegati I e II (tipologie di interventi e classi di progetti),</p> <p>G.U. CEE n° L 73 del 14/3/97, G.U.2a S.s. n° 60 del 7/8/97.</p>	<p>Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento e del Consiglio europeo del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente; introduce la valutazione di sostenibilità dei documenti di programmazione dei finanziamenti dei Fondi Strutturali: definizione di una metodologia e pubblicazione di un manuale;</p>
RECEPIMENTO NAZIONALE	
<p>DPCM 27 dicembre 1988 - Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all’art.6 Legge 8 luglio 1986 n° 349 adottate ai sensi dell’art.3 del DPCM del 10/8/1988 n° 337, G.U. n°4 del 5/1/1989;</p> <p>DPR 27 aprile 1992 – Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, G.U. n° 197 del 22/8/92; Legge n° 146 del 22/2/94 – disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alla CEE (Legge comunitaria 1993 articolo 40, 1° comma = V.I.A.), G.U. n°52 del 4/3/94;</p> <p>DPR 12 aprile 1996 che assicura il completo recepimento della direttiva comunitaria 85/337/CE; atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dell’art.40, comma 1, della Legge 22 febbraio 1994 n°146, concernente disposizioni in materia di V.I.A., G.U. n°210 del 7/9/96;</p> <p>Decreto n°348 del Presidente della Repubblica del 2/9/99, norme tecniche concernenti gli studi di impatti ambientali, G.U. n° 240 del 12/10/99;</p> <p>DPCM 1 settembre 2000 – Modificazioni ed integrazioni del DPCM del 3 settembre per l’attuazione dell’art.40, 1° comma della Legge 22 febbraio 1994 n°146, G.U. n°238 del 11/10/2000.</p>	<p>ITER legislativo per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisposizione da parte della Direzione competente dello schema di decreto legislativo di recepimento; ▪ Valutazione dello schema di decreto da parte dell’Ufficio Legislativo del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, previa trasmissione alle altre Direzioni del Ministero; ▪ Trasmissione al Dipartimento delle Politiche Comunitarie da parte dell’Ufficio Legislativo; ▪ Il Dipartimento delle politiche Comunitarie indice riunioni di coordinamento con gli altri Ministeri interessati ai fini dell’elaborazione del testo concordato dai Ministeri medesimi; ▪ Approvazione preliminare da parte Consiglio dei Ministri; ▪ Passaggio in Conferenza Stato-Regioni o Conferenza Unificata; ▪ Trasmissione a Camera e Senato per il parere di competenza delle Commissioni Parlamentari competenti (30 gg); ▪ Ritorno al Dipartimento delle Politiche Comunitarie per il recepimento di tutte le osservazioni contenute nei pareri espressi; ▪ Trasmissione per l’approvazione definitiva al Consiglio dei Ministri. ▪ Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. ▪ Valutazione di sostenibilità dei documenti di

	programmazione dei finanziamenti dei Fondi Strutturali 2000-2006: definizione di linee guida da parte del Ministero dell'Ambiente;
RECEPIMENTO REGIONALE	
–Legge regionale n. 20 del 3 settembre 1999 contenente la disciplina delle procedure di VIA.	<p>L.R. 11 marzo n°12 del 2005 art. 4 comma 1, <i>Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.</i></p> <p>comma 2. <i>Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonchè le varianti agli stessi.</i></p> <p>comma 3. <i>Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione.</i></p>

1.6. L'opportunità offerta dal processo di valutazione in fase di redazione del Documento di Piano

La legge Regionale Lombarda per il Governo del Territorio (L.R.12 del 2005 e succ. mod e int.) introduce come strumento utile al perseguimento del principio di sostenibilità delle scelte localizzative lo strumento di valutazione ambientale strategica, attribuendogli un elevato grado di flessibilità che ne garantisca un'applicazione contestuale legata al territorio di riferimento. Questo strumento possiede la capacità di indirizzare le scelte strategiche di piano in direzione di una concezione di sviluppo sostenibile, tema che oggi giorno è sempre più sentito e dibattuto anche a livello locale. L'opportunità offerta dalla VAS è quella di indagare i diversi settori a completamento ed a supporto dello strumento urbanistico comunale (PGT), perseguendo come obiettivo quello di definire il grado di fattibilità economica finanziaria, di crescita urbana in relazione allo stato ambientale esistente e risultante dai processi di trasformazione. La VAS mette a disposizione quindi la possibilità di costruire quadri e scenari tendenziali di riferimento che confermino le decisioni delle politiche di sviluppo territoriale assunte dall'Amministrazione Comunale. La procedura di valutazione trova nella costruzione degli scenari di riferimento la possibilità di indirizzare i processi di trasformazione e l'opportunità di stabilire correttivi atti a mitigare gli impatti generati dal processo di antropizzazione del territorio.

La legge lombarda introduce la valutazione ambientale, all'art. 4 della L.R. 12\2005, prevedendone l'applicazione al solo Documento di Piano. Tale processo costituisce un momento di confronto nel quale professionisti e soggetti territoriali coinvolti discutono delle interrelazione tra il Piano, inteso nella sua composizione urbanistica e le dimensioni ambientali.

Il Documento di Piano (DdP) trova nel quadro programmatico la fase di previsione delle politiche urbanistiche assunte dall'Amministrazione per un arco temporale di riferimento. Tale atto deve essere messo in relazione con il Rapporto Ambientale, nel quale sono stati preventivamente delineati gli elementi che strutturano il contesto territoriale, ovvero l'insieme delle risorse fisico-naturalistiche, sociali ed economiche presenti sul territorio e suscettibili di eventuali modificazioni. Il Documento di Piano nello specifico rappresenta la dimensione strategica dello strumento urbanistico comunale e compone il quadro complessivo dei processi di trasformazione che scaturisce dalla negoziazione dei singoli interventi; in questa direzione il processo di valutazione interviene sullo scenario strategico assunto, cercando di rispondere alle problematiche specifiche che si generano con le nuove edificazioni e l'inserimento di nuove funzioni in aree fino ad ora occupate dal sistema naturale.

Il Documento di Piano rappresenta inoltre lo strumento di collegamento tra la pianificazione comunale e la pianificazione di area vasta, dialogando mediante la verifica di coerenza esterna, con i piani sovraordinati (PTR, PTCP e PTC del Parco), favorendo il dialogo tra istituzioni e comuni contermini per quelle questioni che richiedono una collaborazione per l'impostazione e la risoluzione di problematiche complesse.

2. Le fasi metodologiche, procedurali in cui è articolata la valutazione del Documento di Piano

Per garantire un completo compimento di quanto prescritto dalla Delibera di Consiglio Regionale della Lombardia n. VIII/351 del 13\3\2007, ai sensi del comma 1 dell'art. 4 della L.R. 12/2005 e succ. mod. e int., relativamente gli indirizzi generali per la VAS dei Piani e dei Programmi e per assicurare la corretta costruzione di una procedura che effettivamente accompagni la costruzione del Documento di Piano durante il tutto il suo percorso di redazione la procedura di VAS si svolge secondo fasi procedurali che affiancano la formulazione del DdP a momenti di confronto. La procedura di Vas costituisce un in via generale la fase di elaborazione e redazione del Piano. Il processo integrato di Valutazione Ambientale svolge le seguenti attività:

Fase Piano	Processo di Pianificazione	Valutazione Ambientale Strategica
Fase 0 - preparazione	– pubblicazione avviso di avvio del procedimento	– incarico per la redazione del Rapporto ambientale – individuazione delle autorità competenti per la VAS
	– incarico per la stesura del DdP	
	– esame delle proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 – Orientamento	– orientamenti iniziali del DdP	– Integrazione della dimensione ambientale nel DdP
	– definizione schema operativo del DdP	Definizione schema operativo per la verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	– Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente sul territorio e ambiente	A1.3 – verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 – Valutazione incidenza
Conferenza Valutazione	AVVIO DEL CONFRONTO	
Fase 2 – elaborazione e redazione	- Determinazione degli obiettivi generali	– definizione dell'ambito di influenza (scoping); definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale
	– costruzione dello scenario di riferimento di DdP	– Analisi di coerenza esterna
	– definizione degli obiettivi specifici,	– stima degli effetti ambientali attesi

	costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli; individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del DdP e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;	– valutazione delle alternative di piano – analisi di coerenza interna – progettazione del sistema di monitoraggio – studio di incidenza delle scelte del piano sulla Rete Natura 2000
	– Proposta di DdP	– Proposta di rapporto ambientale e sintesi non tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su Web della proposta di DdP, del rapporto Ambientale per 30 giorni. Comunicazione all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazione su Web. Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati.	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza se prevista	
Decisione	PARERE MOTIVATO Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente	

FASE 3 Adozione ed Approvazione	Consultazione del documento e del rapporto ambientale	Dichiarazione di sintesi
FASE 4 Attuazione e monitoraggio	Monitoraggio attuazione e gestione Azioni correttive e retro-azioni di correzione	Monitoraggio dei risultati

In via semplificata la procedura di VAS può essere così riassunta:

1. avviso di avvio del procedimento
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di comunicazione ed informazione;
3. elaborazione del documento di sintesi della proposta di DdP
4. messa a disposizione del documento di sintesi e avvio alla verifica;
5. convocazione conferenza di valutazione
6. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate,

2.1. Individuazione delle autorità competenti per la VAS

Questo passaggio costituisce la prima fase del procedimento di valutazione. Come autorità procedente viene individuata l'Amministrazione Comunale di Ossona. Con specifico atto formale, reso pubblico mediante inserzione su sito Web, L'Amministrazione Comunale individua l'autorità competente. Tale autorità è individuabile:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di valorizzazione e tutela ambientale.
- In un team interdisciplinare che comprenda il responsabile del procedimento e soggetti competenti;

Come autorità competente viene identificato il Geom. Luca Croce quale soggetto competente con la collaborazione degli architetti Pollini Massimo e Paolo Favole

- Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA,
- ASL,
- Enti gestori di aree protette,
- Direzione regionale per i beni culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Consorzio di bonifica est Ticino Villoresi;
- Azienda multiservizi acquedotto;

Soggetti ed enti territorialmente interessati:

- Regione,
- Provincia,
- Comuni confinanti;

- Pubblico:

- associazioni,
- organizzazioni o gruppi che soddisfano le condizioni previste nella Convenzione di Aarhus;

2.2. La descrizione delle fasi

L'impostazione della VAS del PGT si fonda innanzi tutto sull'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle economiche e sociali, allo scopo di garantire la sostenibilità delle scelte di piano. A tale scopo occorre definire obiettivi di piano in coerenza con il quadro normativo e programmatico esistente, individuare delle alternative ragionevoli di sviluppo, verificare la coerenza interna tra obiettivi, linee d'azione e indicatori e creare un efficiente sistema di valutazione e di monitoraggio di piano. La Valutazione Ambientale Strategica segue un iter procedurale parallelo alla redazione del Documento di Piano. Tale iter si articola principalmente lungo tre fasi così semplificabili:

- La consultazione delle autorità con competenze ambientali in fase di *scoping* e nelle fasi successive, al fine di contribuire alla decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio. In questa prima fase nella quale si effettua l'analisi degli obiettivi attraverso la messa a sistema degli stessi. La finalità è di valutarne il livello di coerenza;
- Nella seconda fase si approfondiscono le tematiche ambientali; tale momento è funzionale ad elaborare un sintesi (costituente il Rapporto Ambientale), nel quale si arriverà a valutare la compatibilità tra le scelte di piano rispetto al sistema ambientale esistente. L'elaborazione del Rapporto Ambientale, documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale, richiamando le alternative di piano individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e la modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio;
- Nella terza fase si procede con la comunicazione degli esiti del procedimento e delle misure di riduzione degli impatti. Tale fase si conclude con la redazione di una dichiarazione di sintesi, in cui si illustra in quale modo la tematica ambientale è stata integrata nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni.

2.2.1. Le fasi iniziali di preparazione e orientamento

Le fasi iniziali di preparazione e orientamento riguardano tutte quelle attività che si concretizzano con il documento di scoping. La fase di scoping è infatti finalizzata alla definizione dell'ambito di influenza del piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

2.2.2. La costruzione dello scenario

Gli elementi emersi in fase di orientamento dovranno consentire di delineare lo scenario di riferimento in cui il PGT si collocherà, cioè la stima dell'evoluzione nel tempo del contesto e delle variabili che lo descrivono. Lo scenario di riferimento individua infatti gli elementi che determinano l'evoluzione dei contesti (provinciale, regionale, sovraregionale), che il PGT deve prendere in considerazione nel definire le proprie linee d'azione. La scelta delle variabili da considerare deve tener conto dei risultati della attività di scoping. In particolare, dovrebbero essere presi in considerazione i principali fattori caratterizzanti il territorio comunale e di area vasta, dal punto di vista del patrimonio naturalistico e paesaggistico, degli aspetti territoriali ed infrastrutturali. La definizione dello scenario di riferimento è tuttavia caratterizzata da un forte grado di incertezza, poiché richiede di effettuare ipotesi sull'evoluzione futura del territorio, basato su dinamiche di elevata complessità, sulle quali spesso influiscono fattori esogeni. Lo scenario di riferimento è definito individuando gli interventi ed il processo decisionale in corso definendo lo stato attuale della situazione urbanistica ed ambientale del comune di Ossoina.

2.2.3. La determinazione e l'analisi di sostenibilità degli obiettivi generali

Gli obiettivi generali costituiscono la dichiarazione di ciò che il PGT intende raggiungere. Essi derivano dalla visione che l'amministrazione comunale ha dello sviluppo del territorio, per la quale ci si basa sulle elaborazioni già effettuate, integrate da un'ulteriore analisi di dettaglio che verte su aspetti sociali, economici, funzionali, culturali, oltre che ambientali. L'integrazione tra obiettivi di carattere ambientale e obiettivi di carattere socio-economico rappresenta uno dei momenti cruciali del processo di VAS. Gli obiettivi generali sono raggruppabili in due grandi categorie:

- obiettivi di carattere esogeno, derivati da politiche, decisioni, piani e programmi di Enti o organismi sovraordinati (PTR, PTCP), sui quali il PGT non può influire attraverso proprie prescrizioni;
- obiettivi di carattere endogeno, che derivano invece dalle analisi e dalle scelte del PGT e dai momenti di consultazione e partecipazione attivati.

Tra gli obiettivi generali, di natura esogena ed endogena, sono considerati sia quelli di miglioramento ambientale, volti alla tutela o al miglioramento della qualità dell'ambiente, intesa in senso lato, che quelli di mitigazione degli eventuali effetti ambientali negativi, eventualmente derivanti da azioni necessarie per perseguire alcuni obiettivi di sviluppo del territorio. Rispetto all'insieme degli obiettivi generali così definito sarà analizzata la coerenza, mettendo in luce eventuali elementi di conflitto e di sinergia esistenti tra i diversi obiettivi.

2.2.4. La progettazione del sistema di monitoraggio e ri-orientamento del piano

Il processo di VAS prosegue, dopo l'approvazione del PGT, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione. Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal PGT, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale posti dal PGT;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare l'efficacia ambientale delle misure del PGT, anche attraverso l'applicazione nel tempo di indicatori prestazionali e di sostenibilità ambientale. La responsabilità del monitoraggio degli indicatori prestazionali può essere affidata all'amministrazione responsabile per l'attuazione del PGT, mentre il monitoraggio degli indicatori di sostenibilità può essere affidata all'Autorità Ambientale competente a livello sovraordinato. La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni di PGT avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione del PGT per l'identificazione degli obiettivi e per la stima degli effetti. La VAS sviluppata in fase di redazione del PGT dovrebbe quindi essere considerata a tutti gli effetti come il primo atto del processo di monitoraggio. L'identificazione degli indicatori necessari per il monitoraggio della gestione e attuazione del PGT dovrebbe essere accompagnata dalla costruzione del database delle informazioni necessarie per calcolarli. Il database dovrebbe essere georiferito e appoggiarsi ai Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Comune.

2.3. L'analisi di coerenza

Il primo livello di indagine si effettua con l'analisi di coerenza tra gli obiettivi che i diversi strumenti di pianificazione del territorio si sono prefissati di raggiungere. La finalità è fare una comparazione di tutti gli obiettivi tra i diversi piani, estrapolare quelli comuni e evidenziare quelle politiche che possono generare contrasto o ostacolo al raggiungimento degli obiettivi stessi.

L'analisi di coerenza avviene lungo due livelli: un primo livello "orizzontale" che osserva e mette a sistema gli obiettivi tra i piani dello stesso livello, tendenzialmente di dimensione comunale o intercomunale (PdS, PdR,

DdP, PUM, PZA), mentre il secondo livello di coerenza viene cercato rispetto gli strumenti di pianificazione sovra locale (PTR – PTCP). L'integrazione degli obiettivi garantisce che più strumenti concorrano al raggiungimento di un obiettivo comune aumentando il grado di efficacia degli strumenti urbanistici. Un secondo livello di analisi viene elaborato parallelamente alla verifica di coerenza con la finalità di costruire un quadro ambientale chiaro da mettere in relazione con le scelte di piano.



2.3.1. L'analisi di coerenza esterna

Per tutta la durata del processo di VAS l'analisi di coerenza esterna deve essere continuamente aggiornata. Tale analisi è fondamentale durante il consolidamento degli obiettivi generali del piano, dove si deve verificare che tali obiettivi siano coerenti con quelli di altri piani, politiche e programmi. Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale. L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del PGT e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello superiore da quello del PGT considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e locale.

Tale analisi deve verificare:

- la coerenza dello scenario di riferimento elaborato per il PGT con gli scenari previsti dagli altri strumenti;
- la coerenza con gli obiettivi dei livelli di pianificazione sovraordinata (provinciale, regionale, sovralocale);
- la coerenza delle azioni, politiche, interventi, regolamentazioni, direttive, prescrizioni contenute nel PGT con le previsioni degli strumenti sovraordinati.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si dovrà invece verificare la compatibilità tra gli obiettivi generali del PGT e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare. Qualora si riscontri mancanza di coerenza, è necessario ripercorrere taluni passi del processo di pianificazione, ristrutturando opportunamente gli elementi incoerenti. L'analisi di coerenza segnala i conflitti esistenti tra diversi livelli di pianificazione e, per esempio, può indurre a:

- ridefinire gli obiettivi, migliorandone il raccordo con le indicazioni emerse dal quadro conoscitivo ambientale, economico e sociale;
- modificare l'insieme degli indicatori, migliorando il legame tra obiettivi e alternative di PGT;
- variare il contenuto delle alternative di PGT, allo scopo di modificare gli effetti attesi e la loro coerenza con gli obiettivi.

Strumenti di pianificazione sovracomunali			
Strumenti	Obiettivo \ strategico	Azione	Sistema
<i>Linee guida generali di assetto del territorio Lombardo</i>	contenimento del consumo di risorse non rinnovabili		INSEDIATIVO - AMBIENTALE
<i>Linee strategiche di riferimento comunale</i>	<p>Sviluppano reti relazionali complementari tra loro e i rispettivi territori di influenza, con l'effetto di rafforzare il sistema economico e sociale nel suo complesso;</p> <p>Le nuove espansioni dovranno privilegiare il tipo reticolare, in grado di organizzare e articolare su centralità riconoscibili i nuovi ampliamenti, mirando a forme urbane tendenzialmente compatte e policentriche</p>	<p>la creazione di un nuovo rapporto rurale-urbano, attraverso uno sviluppo integrato, per un cambiamento strutturale e per il miglioramento dei servizi nei centri urbani e loro dintorni;</p> <p>il superamento dei divari territoriali attraverso una politica globale, capace di concentrare gli sforzi in aree più arretrate e comunque sostenere le aree pilota, vettori di crescita e competitività;</p>	
<i>Linee strategiche di riferimento comunale</i>	<p>Sviluppano reti relazionali complementari tra loro e i rispettivi territori di influenza, con l'effetto di rafforzare il sistema economico e sociale nel suo complesso;</p> <p>Le nuove espansioni dovranno privilegiare il tipo reticolare, in grado di organizzare e articolare su centralità riconoscibili i nuovi ampliamenti, mirando a forme urbane tendenzialmente compatte e policentriche</p> <p>Costruzione di un sistema urbano equilibrato e policentrico con nuove forme di relazione città-campagna;</p>	<p>l'attenuazione degli effetti negativi e gli svantaggi che possono caratterizzare le aree periferiche;</p> <p>la diversificazione della struttura economica e occupazionale, con la promozione e la creazione di attività, utilizzando risorse endogene e interventi combinati di politica economica;</p> <p>lo sviluppo della cultura e dell'informazione mediante la creazione di reti di istituzioni didattiche, culturali e scientifiche, dotate di avanzate tecnologie per la comunicazione.</p>	

	<p>pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;</p> <p>una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale.</p> <p>Le linee strategiche di riferimento ammettono che le occasioni di ulteriore consumo di suolo devono essere circoscritte e prioritariamente orientate a un ridisegno dei margini della città, ispirato a criteri di elevata qualità formale, escludendo qualsiasi tipo di frammentazione</p>		<p>INSEDIATIVO – AMBIENTALE</p>
<p>PTR</p>	<p>a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;</p> <p>b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio; c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini. Le conoscenze, i programmi, le politiche e le norme atte al perseguimento delle suddette finalità costituiscono l'oggetto e il contenuto del Piano del Paesaggio Lombardo, come definito e disciplinato dai successivi articoli.</p>		<p>PAESISTICO AMBIENTALE</p>

PTCP	<p>Il PTCP individua tre strategie principali L'ecosostenibilità La valorizzazione paesistica Lo sviluppo economico</p> <p>Sulla base delle strategie il PTCP individua 5 macro obiettivi:</p> <p>a) riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica; b) riduzione dei carichi inquinanti; c) razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico; d) tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale; e) valorizzazione delle potenzialità economiche.</p>	<p>Gli indirizzi del PTCP costituiscono il quadro di orientamento per le azioni dei soggetti pubblici e privati e riguardano:</p> <p>a) la localizzazione delle funzioni di eccellenza e/o di particolare rilevanza economica e sociale b) le priorità di scelta e i criteri di realizzazione delle reti infrastrutturali e delle modalità di trasporto. c) I criteri di espansione degli insediamenti urbani e dei centri edificati. d) La valorizzazione del sistema paesistico – ambientale. e) I riferimenti per le aree di coordinamento intercomunale.</p>	AMBIENTALE INFRASTRUTTURALE
-------------	---	--	------------------------------------

2.3.2. L'analisi di coerenza interna

L'alternativa di PGT selezionata con le modalità descritte nel paragrafo precedente, si caratterizza per un insieme di obiettivi specifici e linee di azione che configurano uno scenario di. Il processo descritto nel paragrafo precedente è uno strumento essenziale per configurare quell'insieme di differenti linee di azione contenute nel PGT. L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del PGT. Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, verificando in particolare le seguenti condizioni:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi della base conoscitiva devono essere rappresentate;
- gli obiettivi di PGT devono essere rappresentati da un set di indicatori,
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni devono avere un indicatore che li misuri;
- tutti gli indicatori devono essere riferiti almeno a un obiettivo e a una azione, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni;
- ciascun indicatore deve essere misurabile.

Anche l'analisi di coerenza interna può essere distinta in verticale ed orizzontale. L'analisi di coerenza interna verticale si occupa innanzi tutto di verificare la congruenza tra le strategie, le proposte di intervento del PGT e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico derivanti dall'analisi del contesto.

Nell'analisi di coerenza interna orizzontale si dovrà verificare l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del PGT e le diverse azioni previste, rispetto a un medesimo obiettivo generale. Questo tipo di analisi ha anche funzione di eliminare ridondanze oltre che contraddizioni nelle diverse azioni e, in fase di monitoraggio, permette di valutare la coerenza tra obiettivi/azioni/risultati effettivamente raggiunti.

Pgt - DOCUMENTO DI PIANO	
SISTEMA INSEDIATIVO	
OBIETTIVO STRUTTURALE	umentare la soglia dimensionale in modo da poter attivare una serie di servizi ad oggi non presenti sul territorio comunale di Ossona, migliorando al contempo la qualità dell' esistente
OBIETTIVI STRATEGICI	1) Previsione di nuove aree di espansione residenziale 2) Previsione di nuovi servizi alla popolazione

	<p>3) Interrelazione tra trasformazioni urbane e Piano dei Servizi</p> <p>4) Interrelazione tra nuovi interventi e riqualificazione dei tessuti esistenti</p> <p>5) Sviluppo e specializzazione dell'area produttiva di Asmonte</p> <p>6) Riqualificazione e civilizzazione del tessuto urbano esistente</p>
AZIONI OPERATIVE	<p>1)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assunzione della nuova viabilità esterna come limite fisico e simbolico all'urbanizzazione • Applicazione di logiche e meccanismi perequativi nelle aree di trasformazione, sia di nuova previsione, sia previste dal precedente PRG <p>2)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Confronto tra domanda ed offerta di servizi ed individuazione delle priorità d'intervento • Miglioramento e potenziamento dei servizi esistenti <p>3)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsione e localizzazione di nuove aree destinate ad attrezzature pubbliche all'interno degli ambiti di trasformazione, in coerenza con le previsioni del Piano dei Servizi • Definizione di una norma di <i>Phasing</i> che impedisca una fase attuativa scoordinata con gli obiettivi complessivi del PGT, e in particolar modo con quelli del Piano dei Servizi <p>4)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvio di una fase programmatica e gestionale di tutte le future trasformazioni secondo il modello della Programmazione Integrata (PII), con la definizione preliminare, per ogni nuova trasformazione, del corrispettivo standard qualitativo nel tessuto urbano esistente <p>5)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Evitare le interferenze tra industria e residenza, cioè la localizzazione di nuove residenze nell'area produttiva di Asmonte e nelle immediate vicinanze o di nuove attività produttive a ridosso dei tessuti residenziali • Qualificazione degli standard produttivi, con la realizzazione di aree parcheggio, alberature etc. • Predisposizione di norme edilizie che garantiscano la qualità degli interventi privati e pubblici • Evitare la localizzazione di attività commerciali all'ingrosso <p>6)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Da attuarsi in concomitanza con l'obiettivo 4 e le relative azioni operative (norma di <i>phasing</i>) • Predisposizione di regole e norme di qualificazione edilizia e per l'arredo urbano • Predisposizione di un Piano d'Area per Viale Europa, che disciplini le trasformazioni edilizie e lo spazio pubblico, e che abbia come obiettivo l'interruzione dell'attraversamento veicolare in direzione est-ovest • L'adozione del sistema dei sensi unici con civilizzazione • Uno sviluppo concreto ed effettivo della rete ciclopedonale • La riqualificazione di alcuni luoghi centrali (Piazza Litta Modignani, lo slargo davanti alla chiesa di San Cristoforo, l'asse Chiesa-cimitero)
SISTEMA AMBIENTALE	
OBIETTIVO STRUTTURALE	<p>la tutela delle aree agricole e naturali presenti esternamente alla nuova viabilità di scorrimento veloce (come da proposta inviata alla Provincia di Milano, sotto riportata), rendendole maggiormente fruibili alla popolazione urbana.</p>
OBIETTIVI STRATEGICI	<p>7) Annessione delle aree agricole orientali del territorio di Ossona al PLIS del Roccolo</p> <p>8) Creazione di una rete del verde tra aree interne al tessuto urbano e gli spazi aperti esterni</p> <p>9) Formazione di una spina verde lungo il canale secondario del Villorosi</p> <p>10) Creazione di un corridoio verde tra il tessuto urbano e l'area produttiva di Asmonte</p> <p>11) Creazione di una fascia filtro di mitigazione tra il tessuto urbano e la nuova viabilità</p> <p>12) Incrementare l'offerta di aree verdi attrezzate</p> <p>13) Tutelare e valorizzare le aree boscate e la vegetazione di ripa sparse sul territorio comunale</p>

AZIONI OPERATIVE	<p>1)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvio dei contatti con il consorzio di gestione del Roccolo • Avvio del procedimento amministrativo per la definizione puntuale del nuovo perimetro del PLIS • Definizione di un piano d'intervento in coerenza del piano del parco già istituito • Formazione di un cronoprogramma degli interventi specifici di valorizzazione dell'area quali: <ul style="list-style-type: none"> ✓ la definizione dei percorsi ciclabili in connessione con quelli già previsti dal piano del parco ✓ la formazione di nuove aree boscate e siepi di mitigazione delle esternalità ✓ interventi progettuali per il superamento delle barriere infrastrutturali da parte della fauna ✓ la ricostruzione e valorizzazione delle siepi e dei filari lungo i corsi d'acqua minori (rogge e canali) ✓ formulazione e predisposizione di incentivi e premi per gli agricoltori che daranno effettiva attuazione alle previsioni di valorizzazione e ricostruzione della trama agraria <p>2)</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisposizione di un piano di rete ciclabile integrata interno-esterno • alberatura dei principali assi stradali <p>3)</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di una pista ciclopedonale nord-sud lungo le sponde del canale • creazione di interconnessioni tra la nuova pista e la rete ciclabile esistente e i servizi pubblici • riqualificazione estetica e funzionale delle sponde del Villorosi • formazione di alberature lineari dove possibile <p>4)</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitare la saldatura tra i tessuti residenziali ad ovest dell'abitato e l'area produttiva di Asmonte • procedere con la forestazione intensiva degli spazi aperti interposti tra l'urbanizzato, con funzione estetica e di filtro ecologico • alberatura dei principali assi stradali <p>5)</p> <ul style="list-style-type: none"> • forestazione intensiva della fascia con funzione estetica e di filtro ecologico <p>6)</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere nuove aree verdi nelle aree di trasformazione urbana • stabilire standard qualitativi che l'operatore dovrà garantire nella realizzazione delle aree verdi (n. alberi per ettaro, essenze arboree,...) • migliorare la qualità delle aree verdi attrezzate esistenti <p>7)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia delle aree boscate al confine con Casorezzo • Incentivi per la ricostruzione delle siepi lungo rogge e canali
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
OBIETTIVO	La nuova viabilità esterna rappresenta un importante elemento morfogenetico,

STRUTTURALE	configurandosi come nuova forma su cui strutturare le scelte di espansione e sviluppo urbano.
OBIETTIVI STRATEGICI	
AZIONI OPERATIVE	
Relazione Geologica	Localizzazione delle aree di espansione rispetto alle classe di fattibilità geologica

2.3.3. Esiti dell'analisi di coerenza

La valutazione di coerenza degli obiettivi assume carattere qualitativo ed utilizza una grafica semplice e di immediata comprensione. Il riquadro sottostante riporta la chiave di lettura utile all'interpretazione della matrice di valutazione dei singoli obiettivi.

Legenda: livelli di coerenza

↑	Coerenza positiva
↔	Coerenza Neutrale
↓	Coerenza negativa

Nel complesso gli obiettivi che il Documento di Piano si prepone di raggiungere nel periodo di attuazione sono largamente conformi e tra loro coerenti con gli obiettivi dettati dagli strumenti di pianificazione sovra comunale. Emergono gli obiettivi perseguiti a favore di un incremento e valorizzazione del sistema ambientale esistente e del rapporto con il sistema insediativo. La realizzazione di fasce filtro con effetto tampone lungo gli assi infrastrutturali, la creazione di nuove aree verdi interne all'armatura urbana assicurano la sostenibilità ambientale di una parte delle previsioni di Piano. Sono inoltre da sottolineare le localizzazioni delle aree di espansioni lungo il margine del centro edificato, intercluse dal sistema infrastrutturale esistente ed in attuazione; tali localizzazioni sono finalizzate al rimodellamento della forma urbana verso una struttura compatta

ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE				
COERENZA ESTERNA				
	strumento	obiettivo	Livello di coerenza	
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	Linee guida generali di assetto del territorio Lombardo	contenimento del consumo di risorse non rinnovabili	↑	
	Linee strategiche di riferimento comunale	Le nuove espansioni dovranno privilegiare forme urbane tendenzialmente compatte e policentriche.	↑↑	
		Costruzione di un sistema urbano equilibrato e policentrico con nuove forme di relazione città-campagna.	↑	
		una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale.	↔	
		Le occasioni di ulteriore consumo di suolo devono essere circoscritte e orientate a un ridisegno dei margini della città.	↑↑	
	PTR	a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso la tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;	↔	
		b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;	↔	
		c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.	↑	
	PTCP	a) riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;	nv	
		b) riduzione dei carichi inquinanti;	nv	
		c) razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;	↔	
		d) tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;	↑	
		e) valorizzazione delle potenzialità economiche.	nv	
	COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI			
	PGT	DdP	Previsione di nuove aree di espansione residenziale	↔
Previsione di nuovi servizi alla popolazione			↑	
Interrelazione tra trasformazioni urbane e Piano dei Servizi			↑	
Interrelazione tra nuovi interventi e riqualificazione dei tessuti esistenti			↔	
Sviluppo e specializzazione dell'area produttiva di Asmonete			↓	
Riqualificazione e civilizzazione del tessuto urbano esistente			↑	
Annessione delle aree agricole orientali del territorio di Ossona al PLIS del Roccolo			↑↑	
Creazione di una rete del verde tra aree interne al tessuto urbano e gli spazi aperti esterni			↑↑	
Formazione di una spina verde lungo il canale secondario del Villorresi			↑↑	

	Creazione di un corridoio verde tra il tessuto urbano e l'area produttiva di Asmonte	↑↑
	Creazione di una fascia filtro di mitigazione tra il tessuto urbano e la nuova viabilità	↑↑
	Incrementare l'offerta di aree verdi attrezzate	↑↑
	Tutelare e valorizzare le aree boscate e la vegetazione di ripa sparse sul territorio comunale	↑↑
Relazione Geologica	Localizzazione delle aree di espansione rispetto alla classe di fattibilità 4	↑↑

3. Articolazione del Documento di Piano

Il Documento di Piano si articola in 6 sezioni tematiche, differenziate per temi ed indagini.

La prima sezione “Finalità del Piano di Governo del Territorio e struttura del Documento di Piano” introduce alla struttura normativa del Piano di Governo del Territorio e descrive i contenuti che compongono la relazione, nonché individua similitudini e differenze tra Documento di Piano e Documento di Inquadramento.

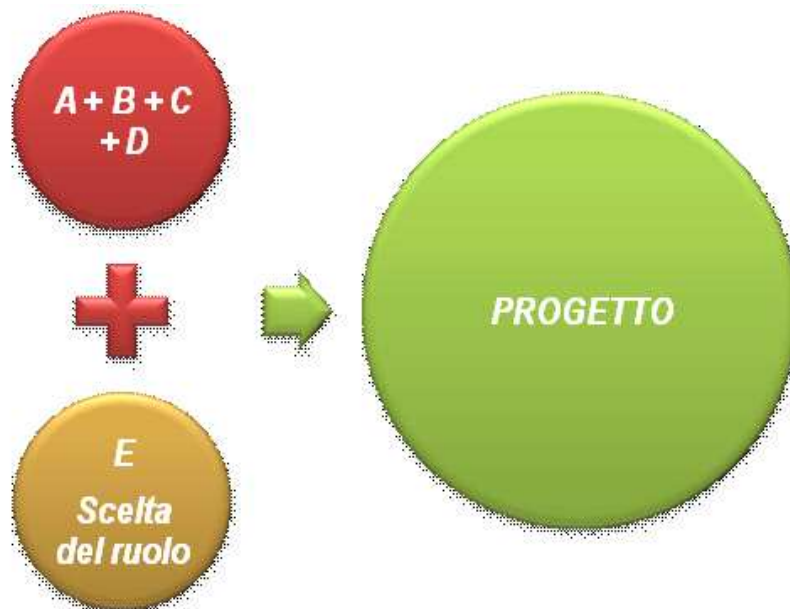
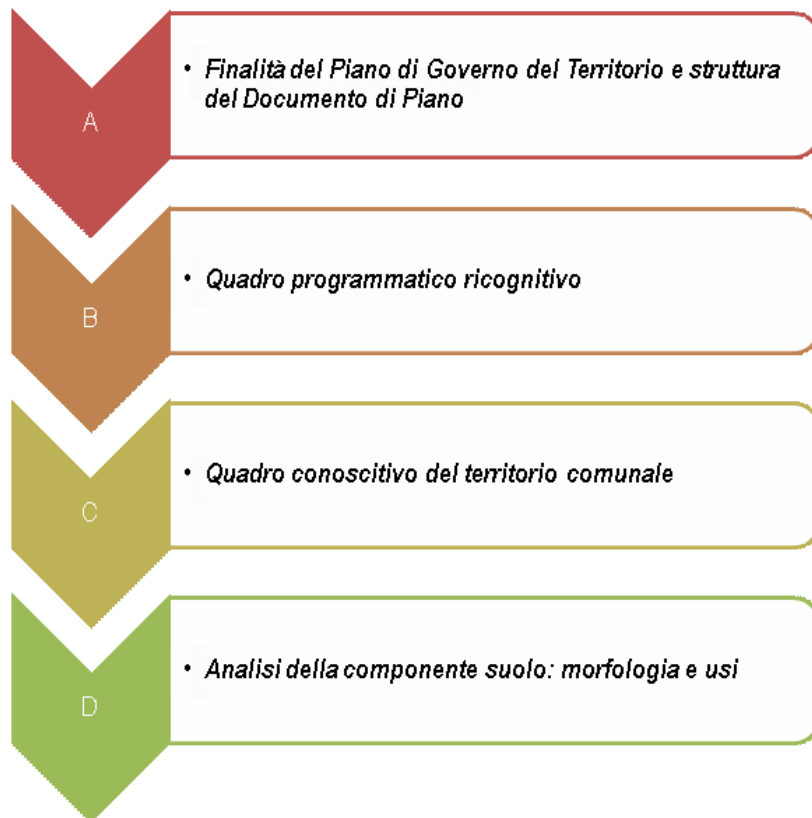
La seconda sezione “Quadro programmatico ricognitivo” ha l'obiettivo di analizzare gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale alla scala sovracomunale che hanno ricadute indirette sul comune di Ossona, individuando il sistema dei vincoli alla pianificazione locale ma anche le risorse e gli impegni già attivati per il quadro territoriale di riferimento. La seconda sezione si chiude con delle schede riassuntive che propongono al lettore una sintesi dei contenuti e degli eventuali vincoli definiti a scala sovracomunale.

La terza sezione è denominata “Quadro conoscitivo del territorio comunale” ed ha lo scopo di analizzare Ossona sotto gli aspetti socio-economici. Lo scopo è avere un quadro quanto più aggiornato e sinottico di tutto quanto avviene sul territorio di Ossona, in particolare quelle di struttura sociale ed economica (tasso di occupazione, pendolarismo, demografia, numero di famiglie etc.).

La quarta sezione “Analisi della componente suolo: morfologia e usi” riguarda esclusivamente la risorsa suolo, cioè quella che più specificamente interessa la pianificazione territoriale. Vengono analizzate le recenti trasformazioni dell'uso del suolo, vengono evidenziati gli obiettivi del precedente piano urbanistico ed infine vengono illustrate le tendenziali linee evolutive. L'analisi viene svolta sul territorio non urbanizzato, mostrando le differenti tipologie di uso, e sul tessuto urbano esistente, individuando al suo interno differenti tipologie insediative che, successivamente, andranno ad impostare da una parte le regole di trasformazione dell'esistente (piano delle regole) e le differenti tipologie di impatto sull'ambiente (VAS).

La quinta sezione “La scelta del ruolo” parte da alcune considerazioni di carattere sovracomunale, determinate dal quadro programmatico ricognitivo, per stabilire quale ruolo possa assumere Ossona a livello quantomeno intercomunale. La coerenza con le scelte urbanistiche della provincia e del livello intercomunale di riferimento (il Magentino) risulta infatti indispensabile e necessaria per un equilibrato sviluppo territoriale. Appare pertanto superflua una politica territoriale che prescindere dalle scelte dei comuni contermini.

Tutto quanto precedentemente prodotto ha lo scopo di stabilire, nella sesta ed ultima sezione del Documento di Piano “Progetto”, gli obiettivi di sviluppo complessivo del PGT. Ciascun obiettivo di piano viene infatti articolato secondo lo schema obiettivi strutturali, strategie ed azioni. Vengono quindi quantificate e spazializzate le aree strategiche di sviluppo insediativo, regolate da una apposita unità specifica del Documento di Piano: lo scopo è quello di offrire una serie di indicatori prestazionali che siano di supporto alla successiva fase di valutazione delle proposte di trasformazione insediativa presentate dai privati ed alla loro definitiva attuazione.



4.

Impostazione metodologica proposta

L'intento principale della Valutazione Ambientale Strategica è quella di evitare un sovraccarico urbanistico, misurabile sulla base della struttura urbana esistente e dei *trend* di crescita demografica, che viene generato da tutte le aree di previsione che sono potenzialmente edificabili. Per tutte le aree nelle quali si riscontrano aspetti naturalistici, aspetti di qualità ambientale del suolo o della vegetazione esistente che abbiano carattere rilevante

si tenderà a ridurre il processo di antropizzazione del territorio che, a causa della sua natura invasiva, compromette i valori naturali. Preservare le singole caratteristiche ambientali ha la finalità di salvaguardare un patrimonio comune che non può essere ricostruito se non con spese e procedimenti lunghi e complicati. È possibile quindi affermare che: salvaguardare il patrimonio naturale esistente diventa l'espressione chiave con cui la Vas si avvicina allo studio del territorio e delle relazioni che intercorrono tra attività antropica e sistemi naturali.

Allo stesso modo, la procedura di valutazione applicata alle aree di trasformazione interne al territorio urbanizzato, ha l'obiettivo di stimare l'impatto causato dalle trasformazioni stesse; sarà compito della Vas definire la quota di capacità vegetazionale sufficiente a compensare gli effetti dalla trasformazione.

La Vas nasce come strumento flessibile e funzionale alle diverse realtà territoriali, per questo quando si inizia a costruire un processo di valutazione è bene considerare il tipo di territorio che si procede ad indagare nonchè deve essere chiaro l'obiettivo che si intende perseguire. Il processo di valutazione deve necessariamente essere calibrato in funzione del territorio, della struttura urbana e delle previsioni di crescita. Al variare dell'obiettivo variano fattori ed elementi da inserire nella fase di analisi.

Per quanto riguarda il caso di Ossona possono essere fatte alcune considerazioni che porteranno a determinare quale sia il tipo di procedura più idonea alla valutazione delle previsioni di piano. Bisogna ricordare che la legge regionale lombarda introduce la Vas con finalità di valutazione richiedendone l'applicazione al solo Documento di Piano; tale strumento, dal carattere strategico, individua e localizza i processi di trasformazione previsti per il quinquennio futuro ipotizzando un assetto urbano spesso nuovo ed in crescita. Pertanto la valutazione può essere impostata lungo due linee di indagine:

- a prima che tende a valutare le aree di trasformazione interne alla struttura urbanizzata, concentrandosi sui parametri edificatori e procedendo con contestuali valutazioni volumetriche e dimensionali; L
- a seconda, invece, tende a valutare l'incidenza delle nuove aree di espansione sul complesso delle aree libere da edificazione. In questo senso le trasformazioni che vanno a posizionarsi su suoli liberi comportano un consumo di suolo originariamente destinato all'attività agricola. L

È possibile affermare che: mentre il primo approccio possiede un carattere puntuale e destinato alle singole aree di trasformazione rispetto al contesto di inserimento il secondo possiede un carattere generalizzato su tutto il territorio comunale descrivendo le aree libere da edificazione sulla base del valore naturale. La definizione dell'approccio deve essere valutata contestualmente al tipo di realtà e alle dinamiche di trasformazione che caratterizzano il territorio.

Entrambi gli approcci di valutazioni si possono applicare al territorio in questione; dopo un'attenta lettura del Documento di Piano sono necessarie alcune considerazioni che porteranno alla scelta del miglior approccio valutativo. Ossona presenta un patrimonio edilizio comunale a bassa densità perlopiù composto da unità familiari singole o bifamiliari e palazzine fino ad un massimo di quattro piani; la struttura comunale offre una discreta presenza di luoghi aperti pubblici. Il patrimonio urbanistico - edilizio risulta essere polarizzato su due funzioni distinte per localizzazione territoriale: quella residenziale che caratterizza il centro cittadino e quella produttiva che interessa esclusivamente la frazione di Asmonte. Le previsioni di crescita insediativa trovano localizzazione prevalente lungo il margine urbano esterno sia per quanto riguarda le espansioni residenziali che quelle produttive. Sulla base di queste considerazioni ed essendo in presenza di un territorio caratterizzato dalla prevalenza di aree destinate all'attività agricola si ritiene opportuno procedere con il secondo approccio, ovvero quello generalizzato a tutte le aree libere da edificazione; l'obiettivo primario sarà quello di valutare il consumo di suolo, contenendolo, e quindi cercare di preservare il maggior numero di aree libere. La procedura di VAS per il Comune di Ossona si pone l'obiettivo di valutare, sulla base dell'analisi della componente suolo, l'attitudine all'attività agricola e la propensione all'urbanizzazione definendo la sostenibilità delle scelte localizzative.

5. Analisi preliminare di contesto

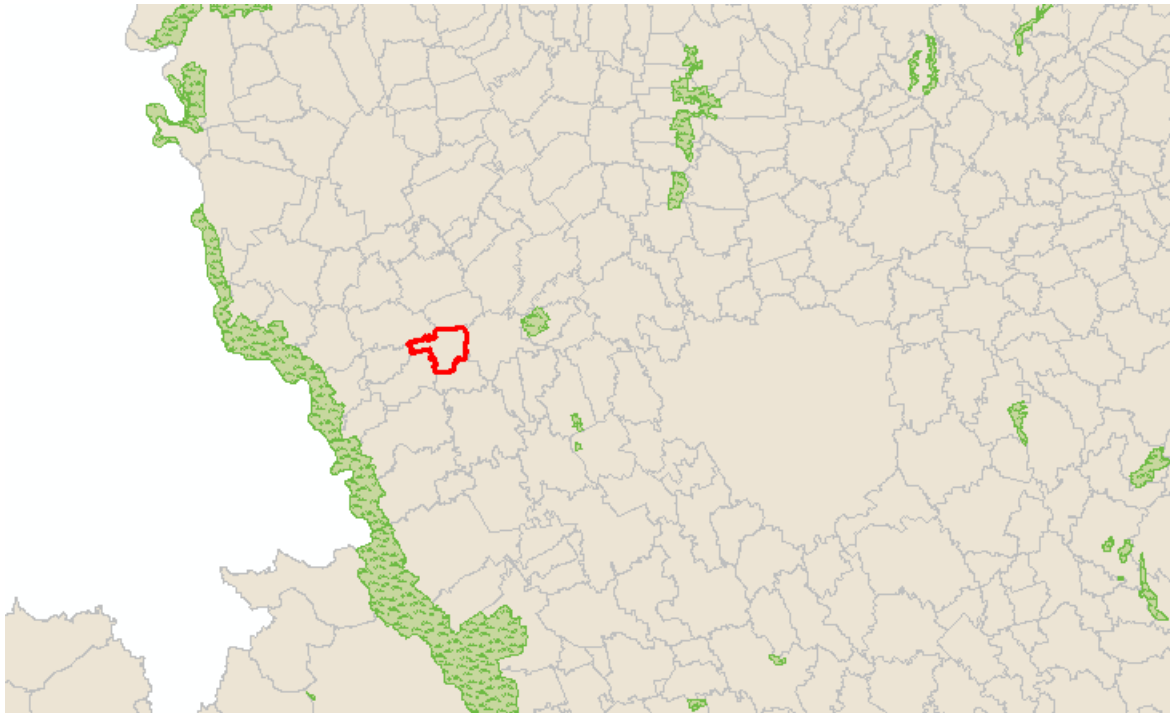
In questa fase viene effettuata una prima analisi ad ampio raggio delle questioni ambientali e territoriali che formano il contesto del Piano. L'obiettivo è quello di definire il quadro ambientale dello stato dell'ambiente a livello comunale. Durante questa fase vengono definite le tematiche ambientali ed il loro grado di approfondimento. L'analisi di contesto andrà a definire lo scenario di riferimento (uso del suolo ex-ante) con il quale verranno effettuati i confronti rispetto gli scenari di progetto.

6. Verifica di interferenza del Piano con i siti di Natura2000

Come specificato nel "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione ambientale di piani e programmi" di cui alla DGR 6420\2007, l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS definisce, tra le varie figure indicate nella citata delibera anche l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, se necessario, alla quale viene successivamente inviato lo studio di incidenza per una propria valutazione ed espressione di un parere vincolante ai fini della procedura di VAS.

La valutazione di incidenza non si ritiene indispensabile per motivi di distanza dai siti di rete 2000 e per motivi di carattere dimensionale delle trasformazione che interessano il territorio comunale di Osson. A lato riportiamo un'immagine per mettere in evidenza la mancata interferenza con i siti con presenza di Sic e ZPS e di conseguenza la mancata necessità di procedere con la valutazione d'incidenza ambientale.

Siti SIC e ZPS



7. Definizione dell'ambito di influenza-

La definizione dell'ambito di influenza di un piano o di un programma deve essere valutata sulla base di aspetti quali:

- la dimensione del territorio comunale, della popolazione residente e di quella gravitante per effetto di eventuali poli attrattori come tessuti industriali o commerciali;
- la vicinanza con centri urbani di consistenti dimensioni che possano produrre effetti di conurbazione e quindi incentivare la frammentazione dei sistemi naturali esistenti;
- la consistenza del sistema ambientale e la qualità del sistema vegetazionale esistente;

Per quanto riguarda il Comune di Ossona le strategie di sviluppo previste dall'Amministrazione Comunale, confluite nel Documento di Piano, riguardano principalmente l'armatura urbana esistente e le sue aree circostanti. In modo particolare, le nuove aree di trasformazione, sia quelle a fini produttivi che quelle a fini residenziali sono localizzate lungo il perimetro della struttura esistente con il risultato di ridefinirne forma, funzioni ed accessi rispetto al nucleo urbano esistente.

La previsione della strada provinciale (SP34) lungo il lato sud del territorio Comunale offre un limite di edificabilità invalicabile; inoltre tale limite viene rafforzato dalla proposta di PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) che assicura il mantenimento a destinazione ambientale di tutte le aree libere esterne all'anello viabilistico realizzato con la nuova strada provinciale. Per questi motivi si ritiene che l'ambito di influenza del piano sia giustamente tutto il territorio Comunale, ma le riflessioni maggiori dovranno essere poste lungo le aree residuali intercluse tra il nuovo tracciato stradale e la struttura urbana esistente.